

MENSILE dell'AIMC - **A**ssociazione **I**taliana **M**aestri **C**attolici

il **Maestro**



anno **LXIX** novembre-dicembre **2018** numeri

11-12

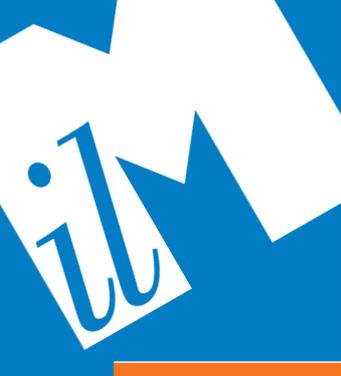
POSTE ITALIANE SPA SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - D.L. 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46) ART. 1 COMMA 1 - DCB - ROMA



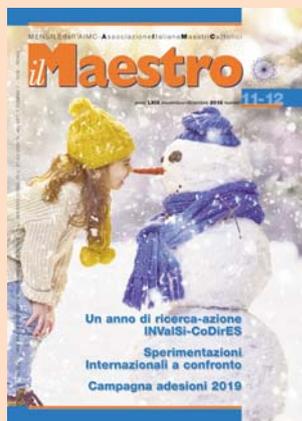
**Un anno di ricerca-azione
INValSi-CoDirES**

**Sperimentazioni
Internazionali a confronto**

Campagna adesioni 2019



in questo numero



il Maestro

ANNO LXIX n. 11-12
NOVEMBRE-DICEMBRE 2018

MENSILE DELL'AIMC
ASSOCIAZIONE ITALIANA
MAESTRI CATTOLICI

DIRETTORE
Giuseppe DESIDERI

DIRETTORE RESPONSABILE
Mariella CAGNETTA

COMITATO DI REDAZIONE
Marina Ciurcina
Francesca De Giosa,
Esther Flocco
Rosa Musto
Mariano Negro
Giacomo Zampella

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Clivo di Monte del Gallo, 48
00165 Roma
c.c. p. n. 37611001
tel. 06634651-2-3-4
fax 0639375903
aimc@aimc.it - www.aimc.it

Gratuito ai soci
Abbonamento annuo € 40,00

Reg. Trib. di Roma
n. 2256 del 28.7.51

IMPAGINAZIONE
Eurolit srl
Via Bitetto, 39 - 00133 Roma
Tel. +39 06 201 51 37
Fax +39 06 200 52 51

Seguici su



Finito di impaginare
il 21 dicembre 2018

L'ultimo numero dell'anno chiude un percorso impegnativo, ma i processi in atto non consentono un totale relax per la pausa natalizia. Svariati i versanti che chiedono attenzione e presenza propositiva. In questo numero se ne ripropongono solo alcuni attraverso la varietà dei contributi. Apre l'editoriale, in cui il presidente, ricollegendosi idealmente alle due iniziative realizzate nell'ultimo periodo – a Spello sulle orme di Carlo Carretto e a Oradea in Romania – riafferma le ragioni profonde del nostro essere AIMC. La nostra identità, il nostro DNA è unire i professionisti di scuola per “servire” gli altri, rivolti all'esterno per un reale ed efficace prendersi cura delle nuove generazioni, tendenti ad andare... oltre le frontiere. Nelle altre pagine, sono presentati un articolo sull'interessante collaborazione tra INValSi-CoDirEs; al centro, l'Insero riporta con dovizia di

particolari l'esperienza realizzata in Romania; un articolo sull'emozionante visita a Spello sulle orme del cofondatore dell'AIMC, Carlo Carretto, e il lancio della Campagna adesioni 2019. Lo slogan di quest'anno “l'AIMC... per una professione oltre le frontiere” esprime tutta la nostra convinzione che l'atto educativo sia impegno primario da sostenere nella scuola, nel Paese e... oltre confine, per contrapporre all'indebolimento dei valori essenziali la ricerca del bene comune, la solidarietà, l'accoglienza, il dialogo tra le culture, l'impegno per la casa comune, con lo sguardo aperto al mondo. In sintesi, significa “servire il tempo, servire Dio” (D. Bohoefffer), come ci indica anche l'assistente nazionale nelle riflessioni sulle beatitudini e negli auguri per il Santo Natale. A tutti l'augurio che possa essere davvero per noi una festa che ci invita a gioire insieme.

SOMMARIO

editoriale

Ritorno al futuro 3
Giuseppe DESIDERI

spiritualità

Le beatitudini 4
p. Giuseppe ODDONE

professionalità

**Un anno di ricerca-azione
INValSi-CoDirES** 6
Roberto PELLEGATTA

inserto

INTERSCAMBIO CULTURALE ITALIA-ROMANIA
**Sperimentazioni internazionali
a confronto** 7

vita AIMC

Memoria e futuro 11
Viola BATTISTINI

Campagna adesioni 2019 12
Esther FLOCCO



Ritorno al futuro

Nell'eremo di San Girolamo a Spello, davanti alla tomba di Carlo Carretto, pregare insieme, guidati nella riflessione da padre Giuseppe, il nostro Assistente nazionale, mentre una sottile pioggia rendeva ancor più autunnale e suggestiva l'atmosfera, ha significato ricollegarsi idealmente alle ragioni profonde del nostro essere AIMC.

Nessuno Statuto, nessuna mozione congressuale potrebbero riuscire a dare il senso vero e profondo dell'idea sorgiva di cui i nostri fondatori, Carlo e Maria, si sono nutriti, alimentando poi con una rapidità incredibile tantissime altre maestre e maestri.

La profonda spiritualità del direttore didattico piemontese, una spiritualità matura, consapevole, a tratti assoluta, ribelle, ma fedelissima e innamorata della Chiesa, unendosi a quella forte e originaria della Badaloni, crearono le fondamenta valoriali per la nascita dell'AIMC.

Ripercorrendo la vita di Carretto, come novelli pellegrini in un cammino di riappropriazione identitaria, sono emersi ulteriori tratti di DNA che egli ha trasmesso all'Associazione: la dimensione profetica e carismatica e l'insistente propulsione all'azione. Sì, il nostro primo presidente – lo fu per un brevissimo periodo dopo averla cofondata – era uomo di azione, organizzazione e inappagabile fede.

Andare a Spello, dove ha vissuto lungamente ed è morto, è stato un riandare alle nostre origini, viaggiare attraverso il tempo e recupe-

rarne il senso più profondo e vero. Recuperare il nostro “chi siamo?” e il nostro “cosa dobbiamo fare?”.

La nostra identità è nella lettura delle nostre origini, un vero e proprio “ritorno al futuro! Il nostro DNA è unire i professionisti di scuola che s'ispirano alla testimonianza del Cristo Risorto non a fini politici o a difesa della categoria, ma per “servire”, attraverso l'azione plurale, l'altro, gli altri, le nuove generazioni, il Paese, la Chiesa.

Servire, nella competenza e nella propositività. Rivolti agli altri, all'esterno con un fare mai fine a se stesso, ma orientato al continuo miglioramento per un reale ed efficace prendersi cura delle nuove generazioni.

Rivolti verso, tendenti ad andare... oltre le frontiere. Questo è lo slogan della Campagna adesioni 2019. Uno slogan che vuole ricordarci il ruolo, la responsabilità che un docente, un educatore ha: essere propulsore culturale per migliorare, attraverso l'educazione e la cultura, la nostra umanità per essere sempre più veramente e profondamente umani.

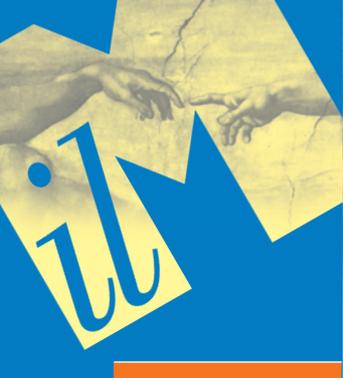
Andare oltre significa anche conoscere l'altro, vivere la dimensione universale dell'educazione e della cittadinanza planetaria. Professionalmente conoscere esperienze scolastiche estere è importante, aiuta a decentralizzarsi e a relativizzare le certezze e i pregiudizi.

L'esperienza di scambio professionale fatto recentemente da una delegazione AIMC in Romania, a Oradea, sotto l'egida dell'UMEC, ha rappresentato un chiaro esempio di quanto sia importante andare

“oltre” per crescere nel confronto e nel dialogo fra esperienze.

Andare oltre, però, significa partire dall'essere cittadini consapevoli e vigili del proprio contesto nazionale. Significa non adeguarsi all'imperante apatia, all'indifferenza, al qualunque deresponsabilizzante o al dilagante atteggiamento di rassegnazione nei confronti di un futuro ineludibile che tale non deve mai essere.

Per essere cittadini ed educatori di questo mondo complesso è necessario, innanzitutto, essere cittadini del proprio contesto di vita e di professione. Questo ci deve portare a vedere la situazione attuale della professione in un'ottica proiettata al futuro, a quello che dovrebbe essere la professione e la sua cura, anche se la condizione odierna ci sembra molto, troppo distante. La complessa road map verso una professione adeguata ai compiti che l'attendono non può prescindere da step significativi quali la definizione di tratti comuni nella formazione iniziale, la realizzazione del ruolo unico con la risignificazione dell'abilitazione all'insegnamento, l'individuazione di modalità di sviluppo professionale, un sistema di formazione in servizio e di valutazione per il miglioramento della professionalità. Questo solo per parlare della docenza, ma per la dirigenza i temi sono altrettanto significativi. A tutto questo, oggi, si frappongono varie frontiere e noi dobbiamo operare per superarle. Superare tutte le frontiere per servire meglio l'altro, per andare incontro all'altro, per essere professionisti migliori, per essere un AIMC sempre migliore. ■



Le beatitudini

Riflessioni sul Capitolo III della Gaudete et exultate

Non si va in cielo, non si arriva a Dio, non si realizza la propria vocazione senza passare per la via delle beatitudini, tracciata e proposta a noi da Gesù nella sua vita e nel discorso della montagna. Siamo chiamati a trasfigurarci in Gesù, non solo ascendendo sul monte e unendoci a lui nella con-

templazione e nella preghiera, ma discendendo nel mondo, realizzando ogni giorno un cammino che ci porta verso il volto di Dio, che si riflette nel volto di molti fratelli. “Il cristianesimo è una religione pratica, non è per pensarla, è per praticarla, per farla” (26).

Sono otto le beatitudini, ma in realtà esse si compenetrano e fondono l’una con l’altra, fino a costituire la carta di identità del cristiano, il suo punto di riferimento nel cammino graduale verso la santità.

Beati noi se siamo poveri di spirito e riponiamo la sicurezza della nostra vita non nelle ricchezze terrene, ma nell’amore di Dio, nella sua parola, con una santa ignaziana indifferenza che ci dona libertà e pace interiore, che stimola a una vita spoglia e austera, per poter condividere quanto abbiamo con i più bisognosi. Nostro è il regno dei cieli!

Beati noi se siamo miti in un mondo che è per lo più un luogo

di inimicizia, ove si litiga ovunque, dove ognuno crede di avere il diritto di innalzarsi sopra gli altri. Gesù ci propone uno stile di dolcezza, anche davanti a chi sbaglia, anche nel difendere la nostra fede. Non opporremo male a male, ma cercheremo di vincere il male proponendo il bene. Solo così potremo ereditare la terra, cioè veder compiute nella nostra vita le promesse di Dio.

Beati noi se siamo nel pianto, se ci lasciamo trafiggere dal dolore altrui e ne proviamo compassione, mentre “il mondano ignora e guarda dall’altra parte” (75) e, nel contempo, ci rattristiamo per le nostre infedeltà e i nostri peccati attraverso la compunzione del cuore. Saremo consolati, perché diventiamo “capaci di raggiungere le profondità della vita ed essere veramente felici” (76).

Beati noi se abbiamo fame e sete di giustizia, se la cerchiamo davvero con un desiderio molto forte, in un mondo che spesso la ignora per interessi meschini o la stravolge per spartirsi di fronte agli indifesi la torta della vita. “Cercare la giustizia con fame e con sete, questo è santità” (79). Saremo saziati, perché “presto o tardi la giustizia arriva e noi possiamo collaborare perché sia possibile, anche se non sempre vediamo i risultati di questo impegno” (77).

Beati noi se siamo misericordiosi, se sappiamo aiutare gli altri e perdonare, riflettendo il volto del Padre misericordioso, che ci ha guardato e perdonato con compassione divina. Troveremo

misericordia, perché “la misura che applichiamo per dare sarà applicata a noi nel cielo per ricompensarci” (81).

Beati noi se siamo puri di cuore, liberi da tutto ciò che sporca l’amore verso Dio e verso il prossimo. Con il cuore aperto alla grazia divina e alle necessità del prossimo, il nostro sguardo interiore sul volto divino via via si rinvigorisce fino a diventare capace di contemplarlo un giorno faccia a faccia (86).

Beati noi se siamo operatori di pace, se “con serenità, creatività, sensibilità e destrezza” (89) cerchiamo di gettare ponti tra persone diverse, evitando calunnie, dicerie, diffamazioni e stereotipi, iniziando dall’ambiente in cui viviamo e aprendoci agli altri senza esclusione di nessuno. Se seminiamo la pace scenderà su di noi la pace dei figli di Dio, la pace del Risorto che ci fa cercare ciò che porta all’unità superando i conflitti.

Beati noi se siamo perseguitati per la giustizia. “Se non vogliamo sprofondare in un’oscura mediocrità, non pretendiamo una vita comoda, perché chi vuol salvare la propria vita la perderà” (90). La società attuale non è per lo più favorevole ai valori del Vangelo. Spesso essa è “alienata, intrappolata in una trama politica, mediatica, economica, culturale e persino religiosa che ostacola l’autentico sviluppo umano e sociale” (91). In tale contesto, “vivere le beatitudini diventa difficile e può essere addirittura una cosa malvista, sospetta e ridicolizzata” (91). Se accettiamo

Le otto beatitudini evangeliche si compenetrano e fondono l’una con l’altra, fino a costituire la carta di identità del cristiano, il punto di riferimento nel cammino graduale verso la santità. In ognuna di loro il cristiano fa parlare di sé e ognuna di loro va vissuta ogni giorno: una sorta di “protocollo” su cui saremo giudicati alla fine dei nostri giorni.



la via del Vangelo, nostro è il regno dei cieli, che inizia qui sulla terra per trovare la sua realizzazione definitiva alla fine dei tempi con il ritorno di Cristo.

C'è una grande regola di comportamento che riassume le beatitudini ed è quella descritta nel vangelo di Matteo al cap. 25, quando parla del Giudizio finale: una specie di protocollo su cui saremo giudicati. Ciò che abbiamo fatto agli altri sarà il criterio su cui sarà valutata da Cristo la nostra vita. La santità delle beatitudini rifugge da una spiritualità astratta, che separa la preghiera dall'azione oppure che appiattisce tutto in una dimensione mondana: dietro il volto di ogni fratello c'è il volto di Gesù.

Aggiungo due riflessioni che traggio dalla nostra tradizione letteraria. Il nostro poeta Dante è ben consapevole nella Cantica del Purgatorio – un itinerario verso il Paradiso – che non si può raggiungere Dio se non si è assimilato completamente lo spirito delle Beatitudini: solo quando il poeta avrà gradualmente cancellato le tendenze negative insite nei sette peccati, la superbia, l'invidia, l'ira, l'accidia, l'avarizia, la gola e la lussuria, egli potrà continuare il suo cammino verso la visione di Dio.

Le varie beatitudini, che si oppongono a una tendenza peccaminosa particolare, sono cantate dall'Angelo custode delle varie cornici. È necessario prima ascoltare e meditare esempi di virtù premiata, di vizio punito, immedesimarsi nella sofferenza dei penitenti, piena comunque di gioia e di speranza; finalmente Dante può essere abbagliato dalla luce dell'Angelo, sentire il profumo della sua presenza o la freschezza

della sua ala che cancella una delle sette P (peccati) incise sulla sua fronte e proseguire nella sua ascesa. E il primo esempio che illustra lo spirito delle beatitudini è sempre tratto dagli episodi evangelici della Vergine Maria: nell'Annunciazione è esaltata la povertà dello spirito e la sua purezza di cuore, nell'attenzione agli sposi di Cana la misericordia opposta all'invidia e la sete di giustizia, nell'incontro con Gesù smarrito nel tempio la mitezza di Maria, nella sua visita a Elisabetta lo zelo di carità, nella nascita di Gesù a Betlemme il suo distacco dalle ricchezze.

Così pure ne "I Promessi Sposi" il Manzoni ci mostra lo spirito delle beatitudini perfettamente realizzato in Lucia e in Fra' Cristoforo, "due immagini, nette d'ogni sospetto, amabili in tutto: una treccia nera ed una barba bianca". Lucia con la sua forza d'animo, la fede in Dio e la preghiera alla Vergine, la capacità di perdono diventa nel momento più terribile della sua vita, nella notte del rapimento, strumento di grazia per l'Innominato; Fra' Cristoforo con la sua intensa vita interiore di amore e di imitazione di Cristo diventa attivo e consapevole protettore dei poveri, donando senza riserve, con eroismo e con gioia, la vita per gli appestati. ■



Salire e scendere su Gesù Bambino, figlio di Dio e figlio di Maria

Rivolgo a tutti l'augurio di un lieto e santo Natale, riprendendo il pensiero di Sant'Agostino che invita predicatori e catechisti a educare tutti i cristiani, anche coloro che da poco hanno ricevuto il battesimo, a salire e scendere sul Figlio dell'uomo, meditando lo stupendo mistero dell'Incarnazione, del Verbo fatto carne.

Parafrasando numerosi passi diffusi nei suoi sermoni e nei suoi trattati, davanti al presepe, possiamo esprimere con questi sentimenti, che illuminano con una serie di antitesi, la natura divina e umana della persona di Gesù, figlio di Dio e figlio di Maria.

O Gesù, nostro salvatore, ti sei chiuso nel grembo di una donna, Tu che né cielo né terra possono contenere, perché sei l'Immenso e tutto contieni.

Sei nato da una donna, da Maria, nel tempo, Tu che sei nato dal Padre prima di tutti i tempi.

Sei nato da Maria, vergine al momento del concepimento, vergine al momento del parto, vergine al momento della morte, per insegnarci a disprezzare ogni orgoglio basato sulla nobiltà della nostra carne o delle nostre famiglie.

Sei nato a Betlemme, piccola città della Giudea, per dire a noi che non possiamo esaltarci per la grandezza di nessuna città o potenza politica di questa terra.

Sei nato povero, Tu di cui sono tutte le cose e per mezzo di cui sono state fatte tutte le cose, perché nessun credente in Te osi insuperbirsi delle sue ricchezze.

Hai pianto bambino per noi, tu che sei la nostra unica vera gioia nella vita terrena e nell'eternità, gaudium degli Angeli e dei Santi.

Sei rimasto muto, incapace di esprimerti, Tu che sei il Verbo stesso, la Parola eterna di Dio.

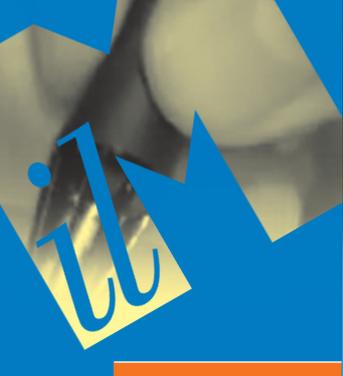
Sei stato portato dalle braccia di Maria, Tu che porti e sorreggi tutto il mondo creato.

Hai succhiato da una vena di carne il latte materno, tu che nutri gli Angeli e gli uomini, Tu che sei il nostro cibo e la nostra fonte di vita.

Hai dormito sul seno di Maria, Tu che non dormi mai, come dice la Scrittura, perché custodisci continuamente Israele.

Ti vediamo vagante, mentre vagisci come ogni neonato, Ti riconosciamo e Ti adoriamo Onnipotente!

Il Santo Natale davvero possa essere per noi una festa che ci invita a gioire insieme nelle nostre famiglie, a realizzare il sogno di Giacobbe e la parola di Gesù, a essere in qualche modo anche noi degli Angeli che, con la loro intelligenza e il loro amore, salgono e scendono sul Figlio dell'Uomo, su Gesù Bambino, Verbo fatto carne! ■



Un anno di ricerca-azione INValSi-CoDirES

Valutazione dei coordinatori didattici delle scuole paritarie

Da quasi due anni le sigle associative più significative del mondo cattolico (AIMC, DiSAL, UCIIM e gli Enti CASP, CIOFS-Scuola, CNOS-Scuola, Divina Provvidenza, FAES, FIDAE, FOE, Fondazione Gesuiti Educazione) si sono costituite in un “Coordinamento per la Direzione Educativa delle Scuole” (CoDirES) presso l’Ufficio Scuola della CEI, per collaborare su tutte le problematiche della professione direttiva nel sistema pubblico, statale e paritario.

Fin dall’inizio l’impegno è stato unire gli studi, le azioni, la ricerca e la formazione a

servizio di coloro che dirigono scuole statali, non statali e centri di formazione professionale.

Tra le varie attività, nell’aprile 2017, il CoDirES proponeva all’INValSi una ricerca-azione sulla direzione delle scuole non statali, con una sperimentazione che coinvolgesse i coordinatori didattici delle scuole paritarie disponibili e richiedenti, in un gruppo limitato di scuole, per elaborare un nuovo sistema di valutazione di quel tipo di direzione scolastica.

L’adesione entusiasta e fattiva dell’INValSi ha portato alla creazione di un gruppo paritetico costituito da Anna Maria Ajello e Paolo Maz-

zoli, rispettivamente presidente e direttore generale INValSi, Marco Depolo, ordinario università di Bologna, Michela Vignoli, assegnista INValSi università di Bologna, Roberto Pellegatta, portavoce CoDirES, Virginia Kaladich, presidente nazionale FIDAE, Giuseppe Desideri, presidente nazionale AIMC, p. Eraldo Cacchione, coordinatore didattico licei, istituto “Gonzaga” Palermo, suor Mariella D’Ippolito, coordinatrice nazionale CIOFS-Scuola e ha coinvolto venti figure direttive equamente distribuite nelle zone della penisola.

La sfida è stata quella di utilizzare le Linee guida e il Portfolio della valutazione della dirigenza statale e di adattarli alla natura e all’organizzazione tipica delle scuole paritarie.

La sperimentazione, durata otto mesi, ha operato nell’ambito di PRODIS che, in INValSi, funziona come ambito di studio e ricerca per la valutazione della dirigenza scolastica. Si andava così a completare un quadro professionale che rappresentasse tutta la realtà del sistema italiano.

Il Gruppo operativo ha lavorato con grande sostegno da parte INValSi e con autonomia culturale nelle scelte, maturando così una metodologia che si è rivelata utile, distanziandosi nettamente da tutte le procedure dei sistemi qualità, che hanno tutt’altra origine, finalità e interlocutori.

Il seminario conclusivo dello scorso 4 dicembre, assieme con i vertici INValSi e ai dirigenti di tutte le sigle che associano in Italia i loro gestori e alle associazioni professionali, ha visto la restituzione degli esiti della sperimentazione, che ha seguito la falsariga del percorso utilizzato nella scuola statale. Oltre alla ricchezza di esperienze dei coordinatori didattici presenti, è emerso con chiarezza che una valutazione professionale è funzionale al miglioramento dell’azione formativa, rivelandosi inoltre un interesse della comunità scolastica.

In un anno di proficuo lavoro, decisivo è stato il ruolo dell’Istituto che, assieme al CoDirES, ha avuto la lungimiranza di mettersi al servizio di una pari dignità professionale e sistemica, tra statali e non statali, non più come due mondi nella scuola separati o opposti, ma come una comune realtà a servizio all’unico sistema pubblico d’istruzione.

Il lavoro di ricerca, gli strumenti utilizzati e le proposte emerse saranno consegnati a tutta la categoria dei potenziali destinatari: ai coordinatori didattici delle scuole pubbliche paritarie per sostenerne la qualità professionale; ai gestori delle stesse per la possibilità di assumere un simile percorso nella ordinarietà del sistema; al MIUR di questo Governo, assente purtroppo dai lavori, così che si possa vedere l’effettivo interesse alla professione direttiva di tutto il sistema pubblico e al mondo delle paritarie. ■

Una ricerca-azione INValSi-CoDirES sulla direzione delle scuole non statali è stata realizzata al fine di promuovere a tutti i livelli una visione radicata nella funzione educativa della scuola, attenta alle più moderne idee di leadership educativa, in alternativa alle forze che fanno prevalere gli aspetti burocratici della dirigenza.

*portavoce CoDirES,
www.direzioneducativa.it.



INTERSCAMBIO CULTURALE ITALIA-ROMANIA

SPERIMENTAZIONI INTERNAZIONALI A CONFRONTO

A cura della delegazione AIMC

L'esperienza d'interscambio culturale e didattico con i docenti del Liceo greco-cattolico "Iuliu Maniu" di Oradea e una rappresentanza dell'AIMC si è rivelata particolarmente ricca e coinvolgente. L'intenzione è proseguire nel cammino intrapreso per rafforzare il confronto tra i vari sistemi scolastici europei, con l'obiettivo del reciproco arricchimento umano e professionale.

Una delegazione, guidata dal presidente nazionale Desideri e dall'assistente spirituale p. Oddone, ha condiviso dal 15 al 19 novembre c.a. in Romania un'esperienza d'interscambio culturale e didattico con gli insegnanti del Liceo greco-cattolico "Iuliu Maniu" di Oradea, che si è rivelata particolarmente ricca e coinvolgente per i molti stimoli umani e professionali.

Il senso di ospitalità del sacerdote romano, direttore dell'Ufficio pastorale della Diocesi greco-cattolica di Oradea, don Paolo Popa, e l'accoglienza da parte della direttrice Antonia Nica e dei docenti hanno agevolato lo scambio di esperienze scolastiche.

Il vicesindaco ha ricevuto la delegazione nel palazzo comunale per un caloroso saluto e ha esposto i progetti di riqualificazione della città, perché sia sempre più conosciuta e visitata.



Oradea, la sua arte e la sua storia: Oradea è senza dubbio tra le più belle città d'Europa con i suoi palazzi restaurati che s'ispirano soprattutto all'arte eclettica e floreale (art nouveau) di fine Ottocento e

primo Novecento, dominante nell'ultima fase dell'impero asburgico. Belle, pulite, godibili le vie pedonali e le piazze ove convivono chiese latine, greco-cattoliche, greco-ortodosse e sinagoghe, segno della ca-



pacità di sintesi, tolleranza e accoglienza degli abitanti. Curato con i suoi argini e i giardini che lo fiancheggiano, anche il fiume che attraversa la città.

Interessante la cittadella medioevale, una vera forza con la sua struttura pentagonale e i cinque bastioni, che rimanda alle origini cristiane della zona e alla fede propagata dai santi re ungheresi Stefano, Emerico e Ladislao, qui particolarmente venerato.

Durante il soggiorno, suggestiva è stata l'escursione alla "Grotta degli orsi", in cui circa 15.000 anni fa rimasero intrappolati un centinaio di enormi esemplari di "ursus speleus" a causa di una frana che ne ostruì l'uscita: tre enormi gallerie carsiche, fiorite di stalattiti e stalagmiti dalle forme fantasiose, frutto del lavoro della natura nel corso di milioni di anni.

Il confronto didattico: cuore dell'incontro sono stati il confronto e l'aggiornamento didattico. Il liceo "Iuliu Maniu" è un grande complesso architettonico, situato a



pochi passi dalla piazza centrale e frequentato da alunni di scuola primaria, ginnasio e liceo, tra i quali si respira un'atmosfera di serenità, disciplina e ordine.

L'attenzione dei partecipanti durante le due mattinate è stata rivolta al metodo di insegnamento "step by step", adottato nella scuola primaria, che cura il setting d'aula, i tempi di studio delle discipline e, in buona parte, realizza la didattica costruttivista, in cui viene dato risalto all'ambiente di apprendimento e allo sfondo in-





tegratore: gli alunni siedono in cerchio sulla moquette e iniziano la giornata ascoltando chi parla dalla “sedia dell’autore”: l’insegnante illustra il lavoro da svolgere e stimola gli interventi, utilizzando l’azione maieutica. La “mascotte” scelta dalla classe serve a facilitare l’ingresso a scuola e ogni giorno, a turno, viene portata a casa dai bambini che raccontano e condividono storie ed esperienze.

Le docenti hanno dimostrato l’applicazione del metodo con gli alunni di due classi corrispondenti alla II e IV della nostra scuola primaria, svolgendo le lezioni in aule ampie e luminose, dotate di LIM e di vario materiale didattico, acquistato con il contributo dei genitori.

La metodologia “step by step” si caratterizza come metodo alternativo di educazione, in cui i bambini imparano in tempi distesi, stimolati a cercare informazioni, scoprire cose nuove e collaborare per completare con successo una serie di attività nelle diverse aree (o centri) di lavoro.

Gli argomenti sono gli stessi dell’insegnamento tradizionale, ma la differenza sta nell’organizzazione dell’ambiente di apprendimento e nei principi dell’educazione attiva e partecipata.

La personalizzazione si realizza con la scelta iniziale di ogni bambino del laboratorio in cui si sviluppa l’argomento che gli dà più sicurezza, per lavorare, poi, in gruppo per circa mezz’ora e ruotare nei sei centri-laboratori predisposti dalle maestre, ricchi di materiali specifici (lettura, scrittura, scienze, arte, matematica, costruzioni). Al termine delle attività di apprendimento, i bambini espongono il lavoro svolto nei centri, i risultati ottenuti, procedendo alla verifica collettiva, documentando nelle cartelle e conservando quanto hanno prodotto. Ciò determina una valutazione continua con specifiche caratteristiche: la riflessione, il confronto con se stessi e i progressi ottenuti, l’autovalutazione.

Aspetto peculiare del metodo “step by step” è l’assenza di competizione, che consente a ciascun bambino l’approccio sereno con i saperi, non essendovi un sistema di valutazione centrato su giudizi e voti.

Le famiglie collaborano con la scuola per organizzare l’ambiente di apprendimento all’inizio dell’anno e sostenere economicamente le attività curricolari ed extra-curricolari.





Aggiornamento e sperimentazione: i pomeriggi sono stati dedicati a due seminari, seguiti da laboratori e da uno scambio di esperienze didattiche con i docenti della scuola.

Il prof. Adrian Hatos dell'Università di Oradea ha parlato delle caratteristiche dello studente nel nuovo Millennio, dell'opportunità e dei rischi dell'insegnamento informatico e multimediale.

Il prof. Carmelo Abramo ha esplicitato alcune tecniche informatiche quali il coding, che aiuta a sviluppare competenze logiche e capacità di risolvere problemi in modo creativo ed efficiente in un contesto di gioco, oltre a programmare storie interattive (storytelling).

Durante il laboratorio, sono state proposte attività con la LIM, utilizzando il sito code.org e la piattaforma Scratch del MIT per tutti i segmenti di scuola.

Nedeianu Lorenia, docente del liceo, ha illustrato il sistema d'istruzione della Romania e i processi d'innovazione, attuati e da sviluppare alla luce delle strategie europee.

Il presidente Desideri ha illustrato ai docenti del Ginnasio le competenze chiave di cittadinanza europea e il "cooperative learning", al fine di colmare metodologicamen-

te il vuoto di continuità con il metodo step by step, attuato prevalentemente nella scuola primaria.

Dalla sperimentazione del metodo sono emerse alcune difficoltà comuni ai docenti italiani e rumeni nell'espletamento delle proprie funzioni, quali il rapporto docenti/genitori, i troppi impegni burocratici e l' inadeguato riconoscimento economico.

C'è stata, inoltre, una condivisione spirituale, con la partecipazione alla Messa in lingua ungherese nella cattedrale latina e alla concelebrazione in rito greco-cattolico in lingua rumena con gli studenti e un momento di preghiera con i seminaristi.

Significativo è stato aver condiviso, per qualche giorno, con la scuola di Oradea la "croce del bene comune", arrivata da Liverpool, simbolo del camminare insieme nonostante le distanze.

Quest'esperienza d'interscambio culturale è valsa reciprocamente a valorizzare le varie professionalità in favore della formazione dei giovani, in vista delle sfide che l'interculturalità e la globalizzazione presentano.

L'apertura dell'AIMC oltre i confini nazionali, anche grazie al supporto dell'UMEC, diventa presenza e speranza per un'azione educativa e solidale comune con i Paesi partner.

L'Associazione è intenzionata a proseguire nel cammino intrapreso per rafforzare il confronto tra i vari sistemi scolastici europei, con l'obiettivo di un reciproco arricchimento umano e professionale.

In questa direzione è previsto un secondo interscambio culturale Italia-Romania nel mese di febbraio a Roma, per consentire alla delegazione di docenti del liceo "Iuliu Maniu" di visitare le scuole e conoscere il sistema scolastico italiano. ■





Memoria e futuro

Il Seminario nazionale in ricordo di Carlo Carretto

Nel trentesimo anniversario della morte di Carlo Carretto, fondatore e primo presidente nazionale dell'AIMC, il 24-25 novembre u. s. si è tenuto a Foligno un Seminario di studi.

Fratel Carlo nella sua biografia racconta: "Inaspettatamente fui chiamato a Roma per fondare l'Associazione Italiana Maestri Cattolici. Traffucando fra giornali e libri, mi prese la voglia di scrivere qualcosa e cominciai così la mia attività di scrittore".

Come primo presidente, Carlo Carretto aprì il Congresso fondativo dell'AIMC nel settembre del 1946, ma il suo intervento d'apertura al I Congresso diventa anche un commiato: in quella stagione molto impegnativa per il mondo cattolico, infatti, per volere di Papa Pio XII viene nominato presidente nazionale della Gioventù Italiana di Azione Cattolica (GIAC) e lascia così la presidenza dell'AIMC. Successivamente, il Congresso nomina presidente Maria Badaloni, con cui Carretto aveva collaborato per elaborare l'ambizioso progetto di valorizzare l'insegnamento al servizio della persona.

Carlo Carretto non dimenticò mai l'AIMC: in molte occasioni non fece mancare la sua premurosa attenzione, incoraggiando i docenti a potenziare la testimonianza nella scuola italiana.

Durante la due giorni, soci provenienti da diverse parti d'Italia, insieme al presidente e all'assistente spirituale, si sono recati a Spello per

pregare sulla tomba di Carretto e visitare anche l'Eremo di San Girolamo, dove sono stati accolti da Lorenzo Spinosi, presidente dell'A. C. di Spello. San Girolamo è un eremo molto accogliente dove moltissime persone si recano per pregare e staccare la spina dalla vita frenetica di ogni giorno.

Il gruppo si è poi recato ad Assisi per visitare i luoghi di San Francesco, molto cari anche a Carlo Carretto.

La scelta dell'Umbria, per vivere nel silenzio e nella contemplazione, non è stata casuale. Carlo Carretto scelse Spello per tanti motivi: la vicinanza ai luoghi in cui visse Francesco e i suoi frati nella condizione di povertà e di preghiera, lo stesso ambiente naturale degli antichi conventi e degli eremi sparsi in tutto il territorio, luoghi cari anche ai monaci benedettini. Fratel Carlo con la sua scelta ridona luce e vitalità agli antichi luoghi dello spirito.

Il secondo giorno c'è stato incontro con i Piccoli Fratelli di Jesus Caritas all'Abbazia di Sassovivo, sede del Priorato, dove il ricordo e le riflessioni sono proseguite con testimonianze sulla collaborazione e l'incontro con Fratel Carretto. Hanno preso la parola Fratel Giancarlo Sibilìa, della comunità dei Piccoli Fratelli, e Luca Radi, attuale presidente della ProFoligno, figlio di un caro amico di Carretto, Leonello Radi, venuto a mancare da poco. Queste due testimonianze, molto toccanti, hanno delineato un ritratto della vita privata di Carlo Carretto, po-

nendo l'accento sulla bontà, la generosità, sulle motivazioni di alcune sue scelte non sempre comprese dall'opinione pubblica, sulla sofferenza e la grande spiritualità.

Moltissime sono le testimonianze riportate in vari testi su Carlo Carretto a Spello, dal card. Carlo Maria Martini a Giancarlo Maria Bergantini, per citarne solo alcuni.



Racconta una sua carissima amica Giovanna Negrotto Cambiaso: "I suoi occhi erano occhi bambini, ma ricordandoli solo così, gli occhi di Carlo potrebbero sembrare occhi disincantati: erano invece occhi attentissimi, vigili, teneramente aperti su ogni dettaglio del quotidiano, che è il luogo del regno che in silenzio viene!".

L'incontro si è concluso con la visita della splendida Abbazia di Sassovivo e la celebrazione eucaristica presieduta da p. Giuseppe e da fratel Giancarlo Fratel Leonardo dei Piccoli Fratelli, nella cripta dedicata a San Marone, fondatore dell'abbazia. ■



Esther FLOCCO

Campagna adesioni 2019

L'AIMC... per una professione oltre le frontiere

Siamo arrivati all'apertura della Campagna adesioni 2019 che ha per slogan "L'AIMC... per una professione oltre le frontiere".

L'idea nasce dalla consapevolezza che l'Associazione, nata dal lavoro impagabile di pazienti costruttori, da sempre ha avuto come mission l'attenzione alla scuola e alla professione.

I tratti identitari dell'AIMC conservano integri valore e attualità: educazione, democrazia, ecclesialità, solidarietà richiedono di assumere costante responsabilità nei confronti della scuola, del Paese, della comunità ecclesiale.

Oggi quasi nessuno vuole assumere responsabilità e impegni all'insegna della più vera gratuità; ma se questo è vero, ancor più di prima, condividere l'esperienza associativa è necessario, urgente, ricco e significativo perché al centro c'è la cura della persona, che costituisce la sostanza stessa dell'impegno educativo.

Per essere buoni maestri e buoni educatori è necessario considerare attentamente il contesto attuale, cogliendone ricchezze e nodi problematici.

Mentre i grandi problemi del Paese, quelli economici e dello

Stato sociale, si fanno sempre più pressanti, la partecipazione alla ricerca culturale, educativa e pedagogica sui temi della scuola e dell'educazione, in rapporto alle trasformazioni sociali e culturali, insieme alle mutazioni psicologiche, morali e religiose del tempo attuale, richiedono una riflessione attenta perché la cura e l'investimento sull'educazione delle nuove generazioni sono affidati anche alla nostra responsabilità, come singoli professionisti e come Associazione.

In questa prospettiva, va curata la professione negli aspetti motivazionali e di competenza; l'AIMC è il luogo dove ciascun docente e dirigente può crescere, diventando ambiente facilitante e si arricchisce professionalmente e umanamente.

L'essere AIMC rappresenta il valore aggiunto, che costituisce il tirocinio fondamentale per la magistratura, da coltivare in una

i principi condivisi, le esperienze nei territori, ... perché "la memoria è il ricordo che si fa futuro".

In quest'ottica, è necessario superare le frontiere, ossia al di là degli aspetti funzionali della professione, riflettere sull'identità come risorsa strategica del professionista di scuola poiché solo un'identità professionale forte e ben strutturata può accettare l'incertezza, caratteristica di un sistema in continua evoluzione.

L'identità professionale coinvolge la persona e il contesto: è un processo dinamico d'integrazione fra dimensione personale e professionale, un punto di forza che deve essere sostenuto da conoscenze, competenze e abilità acquisite nel percorso formativo.

La prima frontiera da superare è quella della formazione iniziale, del reclutamento e della formazione in servizio che devono andare oltre gli schemi attuali, figli di politiche occasionali e scelte emergenziali.

La professionalità dell'insegnante non è riconducibile alla trasmissione di saperi elaborati da altri, ma si configura come "competenza di ricercatore" in costante trasformazione. D'altronde, l'insegnamento implica, per sua natura, che i docenti siano coinvolti in un processo di formazione e di sviluppo durante tutto il loro percorso professionale.

prospettiva cristiana di servizio.

È iniziato il quadriennio dopo il Congresso in cui è emerso che, per guardare in avanti, è necessario valorizzare la propria storia, la cultura,

Con l'inizio di un nuovo anno torna puntuale l'invito a rinnovare l'adesione all'AIMC, a confermare il nostro voler essere al servizio dell'educazione. Dovremmo sentirci tutti mobilitati, con rinnovato slancio, anche a proporre l'adesione a tutti coloro che ancora non conoscono l'Associazione.





“...per una professione oltre le frontiere” significa, quindi, che il profilo del docente debba corrispondere a competenze professionali, che non siano limitate alle sole competenze disciplinari e didattiche, ma siano arricchite da due ineludibili competenze professionali: “sapersi” mettere in relazione educativa (saper interagire) e “sapere” promuovere il soggetto-persona (saper essere).

La professionalità educativa deve essere caratterizzata da un’attenta competenza “riflessiva”, ricordava Donald Schon, in grado di far vivere coscientemente al professionista il proprio impegno e di arricchirlo attraverso le diverse esperienze, imparando da queste ultime.

Altra frontiera da superare è quella della differenziazione all’interno della professione docente. È anacronistico mantenere un’ingiustificabile divisione rigida in base al segmento scolastico: arrivare al ruolo unico dei docenti significa riconoscere pienamente la dimensione unitaria della professione e cambiare paradigma di riferimento in termini di mobilità e modalità di accesso al ruolo e gestione degli organici.

Per una professione oltre le frontiere significa anche superare forme di professionalità appiattite e standardizzate in schemi interni pre-costituiti, significa aprirsi al dibattito educativo e culturale in ambito europeo e internazionale in una logica di interscambio con altre realtà scolastiche d’Europa e del mondo.

Oggi è più difficile che in passato essere professionisti di scuola. Da una parte, gli alunni mostrano maggiori difficoltà a relazionarsi positivamente e costruttivamente con il mondo adulto e ad affron-

tare la “fatica” dell’apprendere; dall’altra, le famiglie sembrano disorientate nel condividere il progetto educativo e, spesso, la relazione scuola-famiglia sfocia nella conflittualità. La società d’altronde pone richieste e aspettative a volte contraddittorie alla scuola.

“L’AIMC... per una professione oltre le frontiere” è un’Associazione che intende assumere in pieno il ruolo di corpo intermedio nella società e nella politica del Paese ripensando e aggiornando complessivamente il proprio progetto.

Ulteriore frontiera da superare è la riappropriazione della funzione culturale e intellettuale della professione. Un docente, un dirigente scolastico non devono essere considerati e, soprattutto, non devono considerarsi meri impiegati, ma testimoni e animatori della cultura di un territorio. La funzione culturale della professione va rivendicata e, soprattutto, rivissuta e risignificata.

“... per una professione oltre le frontiere” vuol dire, inoltre e non per ultimo, essere sentinelle vigili e promotori di spirito critico rispetto alla costruzione di un nuovo umanesimo, che veda l’uomo, la persona sempre al centro al di là di tante barriere e di tanti muri che quotidianamente sembrano innalzarsi in nome della paura e dell’ignoranza. La diversità culturale non è solo oggetto di comprensione, tolleranza e solidarietà, ma anche fonte di arricchimento della propria persona e cultura, occasione di comprensione dei limiti del sistema culturale di appartenenza.

Educare alla cittadinanza democratica significa, anzitutto, “alfabetizzare” al linguaggio specifico per comprendere e promuovere la cultura della democrazia e i suoi

valori, vale a dire a possedere e ridefinire i concetti e i principi di fondo che sono alla base di parole come libertà, uguaglianza, giustizia, partecipazione, pluralismo, rispetto reciproco, responsabilità, sviluppo sostenibile.

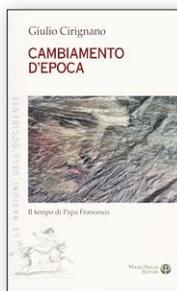
Risulta chiaro che l’Associazione, riprendendo le parole di Carlo Carretto, “ha bisogno di [uomini] generosi che sappiano donare: donare innanzitutto ore, molte ore, senza contarle e senza riserve; donare intelligenza, ossia far maturare l’Associazione sui problemi fondamentali; donare cuore, il dono più esplosivo e prezioso.... Che possiamo dire allora all’Associazione in questo momento? ... Se vorrà operare dovrà molto amare, se vorrà essere feconda dovrà molto soffrire... in fondo si tratta di donare” (Carlo Carretto, I Congresso nazionale).

La Campagna adesioni che sta per aprirsi sprona ogni socio a continuare a essere partecipe del progetto associativo che vuol superare ogni tipo di barriera, per essere sempre “motori attivi” nella società, grazie alla competenza e ai valori cattolici. Andare al di là di ogni frontiera, interna ed esterna, nella profonda convinzione che la sinergia e la corresponsabilità di tutti e di ciascuno siano l’unico metodo e la migliore strategia foriera di speranze.

Mi piace concludere con le parole di Papa Francesco: “Per favore, non facciamoci rubare l’amore per la scuola!”. E aggiungo: “per favore, non facciamoci rubare l’amore per l’Associazione”, per l’AIMC che, con sano senso di orgoglio e responsabilità consapevole, possiamo considerare la maggiore associazione professionale di docenti e di dirigenti della scuola italiana. ■



Giulio Cirignano
Cambiamento d'epoca
Il tempo di Papa Francesco
Mauro Pagliai Editore,
Collana: Le ragioni
dell'Occidente,
Firenze 2018, pp. 96



“**L**a comunione genera comunione, il canto corale dell’alleluia pasquale scioglie le tenebre della solitudine e sparge nell’aria il clima della nuova stagione”. Cambiare: soltanto la parola talvolta fa paura. Eppure, per una società attraversata da una profonda crisi spirituale, è necessaria una nuova direzione, che l’autore rintraccia nell’operato di papa Francesco.

Per superare le sfide della modernità è necessario ricostruire dalle fondamenta l’esperienza credente, recuperando in primo luogo la declinazione pratica della fede: è attraverso atti concreti di amore e misericordia che sapremo andare oltre la devozione individuale, che oggi non basta più, e potremo essere testimoni della parola di Dio nel mondo.

Il testo da leggere e meditare è acquistabile anche con la Carta del docente. ■

Prospero Antonio Cascini
Il girotondo.
Tra primina e buona scuola... nella Lucania
Monetti Editore,
Battipaglia (SA) 2018, pp. 60



L’autore, già dirigente scolastico del Liceo di Sant’Arcangelo (PZ), con “Il Girotondo tra primina e buona scuola... nella Lucania” ci fa vivere la poesia trasmettendo emozioni forti, che ridondano nell’anima di chi legge lasciando un retrogusto di malinconia a volte e a volte di pace. Certamente fare poesia, liberare il pensiero e i sentimenti non può prescindere dalla tecnica, dallo stile, dalla melodia e da una base culturale non indifferente.

E per cultura non s’intende soltanto quella appresa dai libri ma anche e principalmente quella imparata dalla vita di tutti i giorni che segna, rafforza e fa scoprire il bello e il brutto dell’esistenza terrena.

Siamo in un periodo in cui la Poesia non ha un vasto pubblico e si ritrova offuscata dalla diffusa e terribile superficialità, tra i principali nemici dell’arte. Eppure i poeti e le poetesse degne di essere letti e amati non mancano. Prospero Antonio Cascini ne è esempio e ci culla dolcemente tra versi, immagini e sentimenti. Una bella idea da regalare per le festività natalizie. ■

Lorella Carimali
La radice quadrata della vita
Rizzoli Editore,
Collana Narrativa italiana,
Milano sett. 2018, pp. 304



Se la vita ti pone un problema, i numeri possono darti la soluzione.

Donatella ne è fermamente convinta quando, fresca di laurea in Matematica, sceglie di dedicarsi all’insegnamento. Sono gli anni Settanta, per amore ha lasciato Milano trasferendosi a Catania, e l’incontro con la scuola è dirompente. Certa che la risposta giusta non sia mai quella che si ha in tasca, Donatella è una prof. fuori dagli schemi: alle sue alunne e ai suoi alunni che vedono solo le regole spiega che la matematica è creatività e che un piano può anche essere una superficie sferica, basta solo spostare il punto di vista. Capire la matematica, in fondo, è come capire un’opera d’arte: ci vogliono fantasia e spirito libero.

Quarant’anni dopo, a un passo dalla pensione, Donatella fa un altro incontro che le resterà nel cuore: quello con Bianca, una giovane prof. di italiano e latino alla prima supplenza, che entra nel suo stesso liceo con gli occhi pieni di speranza e preoccupazione.

I ragazzi, ne è certa, la guarderanno come guardava lei i supplenti quando era sui banchi: è questa la sua prima sfida, e non ha idea di come affrontarla. Ma non sarà sola nell’avventura che la aspetta, Donatella sarà la sua compagna di viaggio dentro e fuori dalla scuola.

Divisa tra le tradizioni familiari del padre iraniano e i propri desideri, Bianca troverà nella collega più esperta una guida che la condurrà per mano nel mondo a lei sconosciuto dei numeri, dove imparerà a fare i conti con le emozioni e scoprirà la radice quadrata della propria felicità. ■

ANNATA 2018

EDITORIALE

2014-2018: relazione sul quadriennio

(Giuseppe Desideri, nn. 1-2, p. 3)

Necessaria corresponsabilità

(Giuseppe Desideri, nn. 3-4, p. 3)

Il governo del cambiamento

(Giuseppe Desideri, nn. 5-6, p. 3)

A rischio disumanità

(Giuseppe Desideri, nn. 7-8, p. 3)

Progettualità cercasi

(Giuseppe Desideri, nn. 9-10, p. 3)

Ritorno al futuro

(Giuseppe Desideri, nn. 11-12, p. 3)

SPIRITUALITÀ

Ispirazione ideale, corresponsabilità diffusa, dialogo autentico

(card. Gualtiero Bassetti, nn. 1-2, p. 6)

La via della pace

(p. Giuseppe Oddone, nn. 3-4, p. 4)

Competenze dell'insegnante cristiano

(p. Giuseppe Oddone nn. 5-6, p. 4)

L'incarnazione di Cristo cardine della nostra salvezza

(p. Giuseppe Oddone nn. 7-8, p. 5)

Neognosticismo e neopelagianesimo

(p. Giuseppe Oddone, nn. 9-10, p. 4)

Le beatitudini

(p. Giuseppe Oddone, nn. 11-12, p. 4)

dal CN/AIMC

Lettera al Parlamento italiano

(nn. 7-8, p. 4)

PROFESSIONALITÀ

Impegno concreto per la scuola

Intervista a Lena Gissi, Segretario generale della CISL Scuola (a cura di Mariella Cagnetta, nn. 3-4, p. 5)

Partecipazione, dialogo, fiducia

(Antonio Rago, nn. 9-10, p. 5)

Un anno di ricerca-azione INValSi-CoDirES

(Roberto Pellegatta, nn. 11-12, p. 6)

PRIMO PIANO

L'AIMC in Europa

(M. Petrarolo e M. Siciliano, nn. 5-6, p. 5)

Maestro, dove abiti?

(Michele Falabretti, nn. 7-8, p. 6)

INSERTO

1968-2018: LEGGE 444

Cinquant'anni per riflettere

(a cura di Antonietta D'Episcopo, nn. 3-4, p. 7)

Valutazione e certificazione delle competenze

(Esiti dal Seminario nazionale, nn. 5-6, p. 6)

Il '68 dell'AIMC

(Giancarlo Boccardi, nn. 7-8, p. 7)

CENTO PIAZZE IX EDIZIONE

Cento progetti per l'impegno educativo

(A.A. V.V., nn. 9-10, p. 6)

Sperimentazioni internazionali a confronto

(a cura della delegazione AIMC, nn. 11-12, pag. 7)

SPECIALE XXI CONGRESSO

Documento programmatico

(nn. 1-2, p. 8)

Saluto al Papa del presidente nazionale

(nn. 1-2, p. 10)

Discorso all'AIMC del Santo Padre

(nn. 1-2, p. 11)

Fra professionalità, saperi e competenze

(Giovanni Bonvini nn. 1-2, p. 13)

I nuovi organismi nazionali

(nn. 1-2, p. 15)

NELLA SCUOLA

Anche l'AIMC si colora di blu

(Cesare Peluso, nn. 3-4, p.11)

Valorizzare ogni singolarità

(Claudia Colabelli Gisoldi, nn. 3-4, p.13)

Una memoria da tenere viva

(Maria Disma Vezzosi, nn. 3-4, p.14)

VITA AIMC

Un convegno in ricordo di Lucia Rossi

(Maria Disma Vezzosi, nn. 1-2, p. 14)

Valorizzare ogni singolarità

(Claudia Colabelli Gisoldi, nn. 3-4, p. 13)

Una memoria da tenere viva

(Maria Disma Vezzosi, nn. 3-4, p. 14)

Confrontiamoci... digitalmente

(Annalisa Palumbo, nn. 5-6, p. 12)

Nelle Marche un appuntamento consueto

(Massimo Altobelli nn. 5-6, p. 13)

Festa del maestro e della scuola

(Angelina Lamberti nn. 5-6, p. 14)

Dalle idee alle azioni

(Giacomo Zampella, nn. 7-8, p. 11)

Feedback dalla Conferenza nazionale

(Anna Maria Mascolo, nn. 7-8, p. 12)

Tempo d'estate, di riposo e... bilanci

(Anna Bulgarelli, nn. 7-8, p. 13)

In tandem per ricreare sinergia

(M. Tarantino e M. Silvestrini, nn. 7-8, p. 14)

La vita è bella

(Consiglio provinciale di Brindisi, nn. 9-10, p.13)

Esperienze e testimonianze di vita

(M. Marucci e R. L. Damiani, nn. 9-10, p. 14)

Memoria e futuro

(Viola Battistini, nn. 11-12, p. 11)

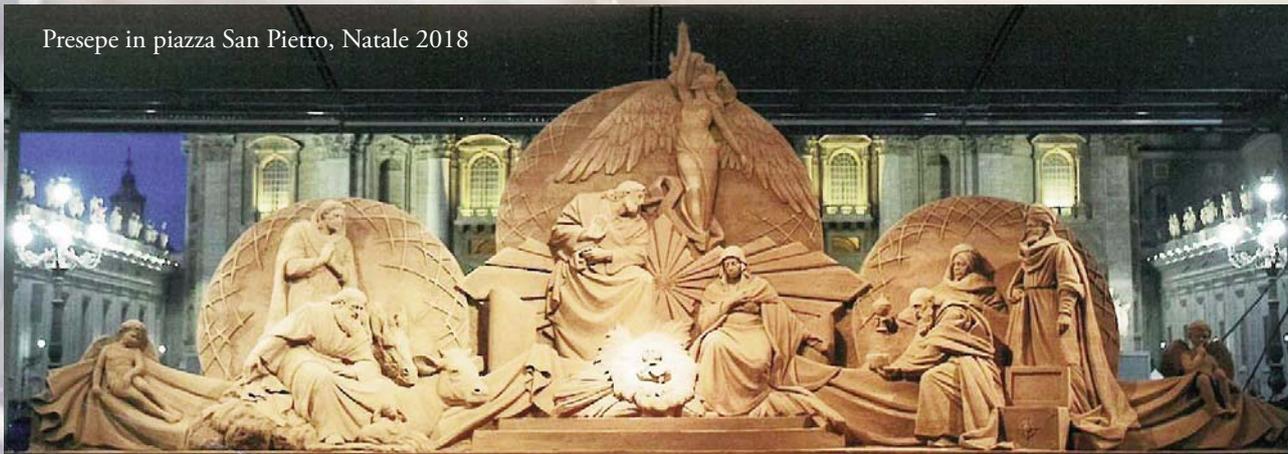
Campagna adesioni 2019

(Esther Flocco, nn. 11-12, p. 12)

LIBRI

(nn. 3-4, p. 15; nn. 5-6, p. 15; nn. 7-8, p. 15; nn. 9-10, p. 15; nn. 11-12, p. 14)

Presepe in piazza San Pietro, Natale 2018



A tutti i soci e alle loro famiglie

*Auguri di un Santo Natale
e Buon anno nuovo*

ISSN 0024-9696



9 770024 969003 >